

Gli ebrei praguesi

A Praga, nel cimitero ebraico, ci sono 12.000 lapidi che narrano la vita di donne, bambini, poeti, grandi rabbini, scienziati, bottegai, musicisti.

Dopo l'invasione del 1939 non fu distrutto dai nazisti perché lì accanto volevano creare il "*Museo della razza ebraica estinta*", una specie di raccolta etno-antropologica collezionando e catalogando i resti di un popolo definito dai criteri religiosi e culturali, prima di massaccrarlo per portarlo all'estinzione. Un popolo che aveva sviluppato il proprio percorso storico e umano nell'esperienza collettiva delle società dei "gentili" e nelle tradizioni storiche e culturali dei diversi paesi della diaspora.

Oggi tutto quello che è rimasto dei beni rubati agli ebrei, circa 200.000 oggetti, libri, documenti, è conservato nel Museo di Praga.

Molte sono le leggende della tradizione orale in cui si narra di un popolo misterioso arrivato in quello che oggi è la Boemia e addirittura dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme. Fonti più attendibili attestano che intorno al VI secolo d.C. alcune comunità ebraiche ottennero di insediarsi a Praga in cambio dell'aiuto dato ai cristiani nella lotta contro i pagani residenti nella regione.

Nel corso del Medioevo le condizioni di queste comunità non furono sempre buone anche perché i vari sovrani boemi emanavano leggi che impedivano di possedere terre, di occuparsi di agricoltura, di avere la residenza nei luoghi di domicilio diversi da quelli indicati dalle autorità. Eppure, nonostante il peggioramento delle condizioni economiche, sociali e politiche gli ebrei potevano prestare denaro ad interesse, attività proibita ai cristiani e ciò permise agli ebrei di incrementare il commercio e quindi la ricchezza.

Nei ghetti le comunità erano guidate dai rabbini in tutte le questioni quotidiane, nell'amministrazione della giustizia, nell'educazione ed istruzione dei giovani, nello studio della religione. Tutto ciò fu possibile a seconda della magnanimità delle autorità boeme. Dopo l'anno mille però fino al 1.500 circa, gli abitanti ebrei furono spesso espulsi dai ghetti e vi poterono ritornare solo versando somme notevoli e soprattutto accettando restrizioni ai diritti e alle libertà precedentemente avute.

Nel 1.254 un re boemo emette un provvedimento per regolare le condizioni di vita della popolazione: di notte non si può uscire dal ghetto, ci si deve identificare come ebrei indossando un segno distintivo ma, soprattutto, sono limitate quasi tutte le professioni, rimangono infatti solo artigianato, commercio di tessuti e pellami, il prestito.

Nel 1.550 circa, con il Regno di Rodolfo II d'Asburgo l'ebraismo vive la sua epoca d'oro con una grande crescita economica e demografica. Fu ingrandito il ghetto di Praga fino a diventare come un vero e proprio villaggio all'interno della città, si fondarono ospedali e scuole rabbiniche, non ci sarebbero state più espulsioni né persecuzioni.

Con Giuseppe II d'Austria, nella seconda metà del '700, gli ebrei potevano accedere alle scuole pubbliche e alle università, si stamparono libri, chi voleva poteva acquistare case fuori dal ghetto, ognuno era libero di muoversi in tutta la regione boema.

In Boemia e in Moravia entra in vigore il *Toleranzpatent* in cui si afferma il principio della tolleranza religiosa per ebrei, protestanti e cristiani ortodossi. Si dispone anche l'adozione obbligatoria di nomi e cognomi tedeschi, la lingua tedesca sarà usata in tutte le operazioni commerciali.

Favorevoli alla riforma di Giuseppe II sono anche i seguaci della Haskala, l'illuminismo ebraico, che ha l'obiettivo di integrare l'ebreo nella società dei "gentili" in una visione laica riformista e attraverso una educazione basata su scienza e ragione, mettendo in crisi il sapere tradizionale legato al rabbino.

Nel 1848 nasce la I^a Costituzione austriaca in cui si dichiarava l'uguaglianza civile degli ebrei di Praga e il ghetto diventa a tutti gli effetti parte integrante, anche politica, della città. Permane però sempre l'ideologia antiggiudaica, anche tra chi sostiene la necessità di dare completa uguaglianza civile e libertà agli ebrei. Essi sostengono che gli ebrei, se vogliono integrarsi del tutto nelle comunità in cui vivono, devono abbandonare le proprie peculiarità ritenute fuori dal tempo.

Ci sono anche grandi cambiamenti nella lingua e nella cultura tedesca ed una evoluzione nel rapporto tra cultura ebraica e ceca. La lingua diventerà pian piano il mezzo principale per definire e tutelare la propria appartenenza e identità. Le diverse comunità creano rapporti in cui la cultura ebraica influenza quella dei "gentili" ma al tempo stesso assorbe elementi esterni senza distruggere la propria.

Intanto ci si avvia verso la fine del secolo e si comincia a sviluppare la teoria del mito della razza, dell'ideologia antiggiudaica, che troveranno piena attuazione con l'avvento del nazismo.

Il 15 marzo '39 Praga è occupata dai nazisti, i cechi dei Sudeti diventano cittadini dei Protettorati di Boemia e Moravia, la Slovacchia diventa paese vassallo della Germania.

Viene nominato come Plenipotenziario di Hitler Reynard Heydrich che avrà pieni poteri nella gestione delle comunità ebraiche. È ossessionato dall'odio per massoni ed ebrei che considera responsabili del crollo economico e sociale tedesco dopo la prima guerra mondiale. In un documento scriverà che l'obiettivo del suo operato "è lo sterminio fisico di tutti gli ebrei", che sarà formalizzato nella Conferenza di Wannsee, una località a nord di Berlino, il 22 gennaio 1942, organizzata e coordinata proprio da Heydrich.

La politica persecutoria, le misure restrittive, l'intensificarsi dell'idea della segregazione sono il preludio alla deportazione che troverà consenso anche in buona parte della popolazione di lingua tedesca.